tano qualche cosa e l'avvenire il più delle volte dà loro ragione. (*Commenti*).

Le nostre affermazioni critiche su questa legge, che come ho già detto non vive per sè, ma in quanto ci sono le altre due, sgorgano dalla contradizione che esiste fra voi che dite di essere partito di masse e voi Governo di *élites*. Noi non vi domandiamo che una cosa sola: che le nostre critiche e le nostre affermazioni sieno segnate a verbale, per l'avvenire. (*Rumori — Commenti*).

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ed ora... *Paulo majora canamus*...

L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

VOLPI, *ministro delle finanze*. Mi onoro di presentare alla Camera il seguente disegno di legge: Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1924-25.

Le conclusioni a cui viene il Governo fascista hanno raramente bisogno di chiarimenti; qualche volta di constatazioni. Il rendiconto si chiude con un avanzo di 417 milioni in luogo di 209. (*Applausi vivissimi e prolungati — Molti deputati applaudono l'onorevole De'Stefani*).

Questo è il merito del Governo, di chi ha già governato, ed è il merito sopratutto del contribuente italiano in questo regime e per questo regime. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro per le finanze della presentazione del rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1924-25 che sarà trasmesso alla Giunta generale del bilancio; e non posso astenermi dal manifestare all'onorevole ministro e al Governo il vivissimo compiacimento della Camera, che sarà certamente condiviso dal Paese. (*Applausi*).

Un avanzo così cospicuo, di 417 milioni, non si era verificato dalla fondazione del Regno fino ad oggi. (*Applausi*).

Esso è dovuto, onorevoli colleghi, non solo alla finanza rigida dell'attuale ministro e del suo predecessore, ma altresì ai sacrifici del Paese, che ha voluto raggiungere la mèta agognata.

La notizia, non ne dubito, influirà anche sui cambi e sulla considerazione del mondo economico, e sarà una nuova pietra basilare per la grandezza e la prosperità della Patria. (*Vivissimi prolungati applausi*).

Si riprende la discussione del disegno di legge: Estensione dei poteri dei prefetti.

PRESIDENTE. Riprendendo la discussione del disegno di legge: « Estensione dei poteri dei prefetti », ha facoltà di parlare l'onorevole Leonardi.

LEONARDI. Onorevoli colleghi ! Le leggi inerenti alla ricostruzione fascista che questa Camera ha discusso nelle ultime sedute, si possono raggruppare in due categorie: leggi di carattere istituzionale e leggi di carattere strumentale, o politico-amministrativo.

Al primo gruppo appartengono la legge sulle prerogative del primo ministro nel campo degli ordinamenti costituzionali, la legge sul Podestà in quello degli ordinamenti locali, e infine la legge sul riconoscimento giuridico dei sindacati e sui contrattl collettivi di lavoro nel campo economico-sociale.

A queste tre leggi di valore politico altissimo e davvero sostanziale altre ne seguono la cui importanza politica non è minore se anche guardino più che ai principi di governo, ai mezzi di governo. A questo secondo gruppo appartengono: la legge per la difesa dello Stato e del regime fascista contro i fuorusciti; la legge sulle costituzioni dei Consigli provinciali per l'economia nazionale; e infine questa legge sui prefetti la quale mira alla coordinazione di tutta la vita politica e amministrativa, in tutto lo Stato, alle direttive politiche del Governo. È insomma, anzitutto una legge di disciplina nazionale.

A proposito di questa legge e contro il contenuto sopratutto dell'articolo 1, il quale afferma che i prefetti provvedono ad assicurare in armonia con le generali direttive del Governo, l'unità di indirizzo politico nello svolgimento dei diversi servizi di spettanza dello Stato e degli enti locali, è naturale che insorgano gli ultimi resti delle scuole del demoliberalismo, e non è senza un intimo significato (direi quasi che è un simbolo) che in questa Aula ne divenga procuratore ufficioso un oratore del gruppo parlamentare comunista. Scuole in piena rotta, codeste del liberalismo; se pur sia vero che fra noi abbiano mai trovata molta fortuna, nella loro pura essenza dottrinaria. È da rammentare che la scuola dottrinaria del liberalismo fiorita particolarmente in Francia fra il 1830 e il 1840 poneva come principio incrollabile la conciliazione fra autorità e libertà.

Ma la conciliazione non si era potuta effettuare e la scuola già nel 1848 era stata